

Anno CLV

VI serie n. 27

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
PER LE VENEZIE

# ARCHIVIO VENETO



VENEZIA  
2024

# ARCHIVIO VENETO

SESTA SERIE – n. 27 (2024)

COMITATO DI DIREZIONE

GIAN MARIA VARANINI, presidente

GIUSEPPE ANTI (direttore responsabile), MARCO BELLABARBA, ANNA BELLAVITIS,  
PIERO DEL NEGRO, GIUSEPPE GULLINO, JEAN-CLAUDE HOCQUET,  
SERGEJ PAVLOVIC KARPOV, MICHAEL KNAPTON, ANTONIO LAZZARINI,  
ERMANNO ORLANDO, GHERARDO ORTALLI, ANDREA PELIZZA,  
LUCIANO PEZZOLO, FRANCESCO PIOVAN, FRANCO ROSSI

Questo numero è stato curato da FRANCESCO PIOVAN e GIAN MARIA VARANINI

La rivista effettua il referaggio anonimo e indipendente

ISSN 0392-0291

OLTREPAGINA, VERONA  
RIVISTE@OLTREPAGINA.IT  
045 8673055

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE

# ARCHIVIO VENETO



VENEZIA  
2024

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
PER LE VENEZIE

S. Croce, Calle del Tintor 1583 – 30135 Venezia  
Tel. 041 5241009

[www.veneziastoria.it](http://www.veneziastoria.it) – e-mail: [deputazionestoriave@libero.it](mailto:deputazionestoriave@libero.it)  
facebook: @DepStoVenezie

## INDICE DEL VOLUME

### COMUNITÀ RURALI NEL MEDIOEVO VENETO: QUATTRO CASI DI STUDIO

|                                                                                                                                                                                                   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| ATTILIO STELLA, <i>Fra conti, marchesi e comuni. Comitatus, giurisdizioni ed élites locali a Colonia Veneta fra XII e XIII secolo</i>                                                             | 11  |
| FEDERICO PIGOZZO, <i>A mutuo beneficio: il comune di Bassano ed Ezzelino III da Romano</i>                                                                                                        | 41  |
| NICOLA RYSSOV, <i>Azioni politiche contadine, signoria locale, clientele e comunità rurale. Una lettura della disputa tra Ailice d'Este e gli uomini di Calaone per gli incolti locali (1236)</i> | 59  |
| MARCO BOLZONELLA, <i>Pagare dazio. Considerazioni sull'inquadramento fiscale delle comunità rurali del Padovano in età carrarese</i>                                                              | 79  |
| GIAMPAOLO CAGNIN-DONATO GALLO, <i>Una scheda d'archivio trevigiana per la storia dello Studio di Padova (1374)</i>                                                                                | 119 |
| RAFFAELLO VERGANI, <i>Idee e progetti di avviare una "fabbrica" di ottone nella repubblica di Venezia, 1543-1792</i>                                                                              | 133 |
| RENZO FONTANA, <i>Il pittore Jacopo Pistoia (alias Jacopo Zappello), un processo per eresia e un'ambigua amicizia con il «frate del cancro»</i>                                                   | 143 |

*PATAVINA LIBERTAS. UNA STORIA EUROPEA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA (1222-2022)*

- PAOLO ROSSO, *L'Università di Padova nella storia europea: il lascito culturale del tardo medioevo e del primo Cinquecento* 159
- SIMONA NEGRUZZO, *Padova, un'Università moderna* 177
- CHRISTIAN SATTO, *Una libertà in continua definizione* 195

RECENSIONI, a cura di Michael Knapton

- Storia di Verona dall'antichità all'età contemporanea*, a cura di Gian Paolo Romagnani, Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2021, pp. 456 (Maria Luisa Ferrari) 211
- I secoli di Venezia. Dai documenti dell'Archivio di Stato. Mostra documentaria per i 1600 anni dalla fondazione della città*, a cura di Andrea Pelizza, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2022, pp. XXII, 260 (Michael Knapton) 218
- ATTILIO STELLA, *Ai margini del contado. Terra, signoria ed élites locali a Sabbion e nel territorio di Cologna Veneta (secoli XII-XIII)*, Firenze, Firenze University Press (Reti Medievali E-Book, 42), 2022, pp. XII, 321 (Nicola Ryssov) 220
- La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 6. *Le signorie trentine*, a cura di Marco Bettotti e Gian Maria Varanini, con la collaborazione di Franco Cagol e Italo Franceschini, Firenze, Firenze University Press (Reti Medievali E-Book, 44), 2023, pp. XV, 402 (Ugo Pistoia) 223
- Il Duomo di Udine. Storia e Architettura tra Medioevo e Rinascimento*, 2 voll., a cura di Cesare Scaloni, Udine, Istituto Pio Paschini/Gaspari editore, 2023, pp. 839 (Davide Monai) 227
- Luigi il Grande Rex Hungariae. Guerre, arti e mobilità tra Padova, Buda e l'Europa al tempo dei Carraresi*, a cura di Giovanna Baldissin Molli, Franco Benucci, Maria Teresa Dolso, Ágnes Máté, Roma, Viella, 2022 (Bibliotheca Academiae Hungariae – Roma. Studia, 8), pp. XXXII, 570, ill. (Andrea Fara) 231
- PIERO SCAPECCHI, *Il lavoro del bibliografo. Storia e tecnica della tipografia rinascimentale*, con una prefazione di Edoardo Barbieri, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2023 (Biblioteca di bibliografia CCXVIII), pp. 247 (Agostino Contò) 239

- I Monti di Pietà nel territorio di Ravennatensia: esperienze a confronto*, a cura di Maurizio Tagliaferri, Società Industrie Tipolitografiche (Ravennatensia, 30), Dosson di Casier (TV), 2022, pp. 276 (Elisabetta Traniello) 243
- Rituali civici e continuità istituzionale nelle città italiane in età moderna*, a cura di Gian Maria Varanini, Roma, Viella (Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Studi, 11), 2023, pp. 328 (Erika Carminati) 246
- Contàgio. Le carte della peste e la pandemia*, a cura di Matteo Melchiorre, Edizioni Antiga, Crocetta del Montello/Castelfranco Veneto, 2023, pp. 343 (Mauro Pitteri) 249
- CLAUDIO GRANDIS, *Le porte di Debba nel Bacchiglione. Uomini, barche e mulini in un borgo del contado vicentino tra XVI e XIX secolo*, Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2018, pp. 383, 16 tavole fuori testo (Mauro Pitteri) 252
- MARIO BROGI, LUCA BUSOLLI, *I livelli affrancabili delle Dimesse di Padova. Attività creditizia e produzione documentaria di un Istituto secolare femminile (1628-1861)*, Padova, Ed. Cleup, 2022, pp. 108 (Valeria Chilese) 256
- BENEDETTA CONTE, *Per l'arte e la città. Andrea Moschetti direttore del Museo Civico di Padova*, Padova, Padova University Press (Quaderni della Scuola di Specializzazione in beni storico-artistici), 2023, pp. 162, figg. 23 (Mariella Magliani) 258
- ALESSANDRO CASELLATO, GILDA ZAZZARA, *Renzo e i suoi compagni. Una microstoria sindacale del Veneto*, Roma, Donzelli, 2022, pp. XXXIX, 256 (Mauro Pitteri) 262



dei migliori lavori sul tema in questione oggi a disposizione della comunità degli studiosi. Esso costituisce, sia pure in sintesi, il punto d'arrivo di una lunga stagione di studi segnata profondamente dal rigoroso magistero trentino, profuso sempre con generosità, di Gian Maria Varanini che anche intorno ai temi connessi allo studio della signoria rurale ha saputo fare crescere un nutrito numero di allievi, alcuni dei quali autori dei saggi di questo volume. La lettura del libro offre inoltre indicazioni per possibili future ricerche: per esempio sul ruolo della signoria in età moderna, come sembra anticipare un saggio di Alessandro Cont in corso di pubblicazione nelle «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchiv» o, ancora, sulle questioni di genere intranobiliari e sul loro possibile 'riverbero' politico. L'auspicio è che il libro diventi insomma anche un nuovo punto di partenza, anche se lo stato di crisi nel quale versano gli studi umanistici nell'Università italiana non lascia spazio ad alcun vacuo ottimismo.

UGO PISTOIA

*Il Duomo di Udine. Storia e Architettura tra Medioevo e Rinascimento*, 2 voll., a cura di Cesare Scalon, Udine, Istituto Pio Paschini/Gaspari editore, 2023, pp. 839.

Cosa si nasconde sotto l'imponente struttura settecentesca del duomo di Udine? È questa la domanda a cui l'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, a tre anni dalla pubblicazione di *San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire* (2020), vuole rispondere con il secondo volume della collana *Monumenti del Patriarcato aquileiese: Il Duomo di Udine. Storia e Architettura tra Medioevo e Rinascimento*, pubblicato in due tomi a cura di Cesare Scalon.

Il primo tomo, con nove contributi frutto dell'approccio multidisciplinare e della collaborazione fra l'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, l'Università degli Studi di Udine con il Dipartimento di Studi umanistici e del Patrimonio culturale e l'Università di Bologna con i Dipartimenti delle Arti e di Beni culturali di Ravenna, affronta lo sviluppo storico, architettonico e artistico del duomo, dalle origini alla ristrutturazione settecentesca, quando la famiglia Manin modificò la struttura medievale interna della cattedrale, con l'odierno repertorio decorativo di età moderna (p. 276). L'immersione nella complessa evoluzione medievale e rinascimentale dell'edificio è favorita dall'imponente serie di riproduzioni fotografiche di Luca Laureati (tavv. 1-141) e da un ricco apparato di tavole ricostruttive (tavv. I-XVI), che consentono di ammirare elementi inediti, l'architettura esterna e interna, la ricchezza artistica e il confronto tra le due fasi storiche e la struttura attuale della cattedrale. Il lettore può inoltre percorrere un coinvolgente itinerario nella storia udinese recente, grazie alle 58 fotografie storiche che chiudono il primo volume, come l'acquisizione fotografica del portale maggiore eseguita nel 1860 (foto 2) o le fotografie dei lavori di consolidamento e ripristino effettuati a più riprese nel secolo passato (foto 5 e ss.).

L'intervento di apertura, a cura di Elisabetta Scarton («*Quia Utinensis terra est cor Aquilegense*»: *le ambizioni della città trecentesca*), esamina attentamente il contesto storico che determinò lo sviluppo del duomo e del Capitolo: una missiva del pontefice Innocenzo VI al patriarca di Grado, testimonia infatti lo sviluppo culturale ed economico raggiunto nel corso del XIV secolo dalla città di Udine, definita «locum insignem et etiam populosum, aeris salubritate perspicuum, amenum et fertilem», rispetto alla secolare Aquileia, sede patriarcale dipinta nell'epistola con tinte angosciose e drammatiche (p. 220). L'autunno del medioevo, se per l'Europa fu una stagione di progressiva stagnazione, per Udine fu un tempo di crescita costante e rinnovata centralità, di cui la conflittualità con Cividale, centro con una storia secolare, fu la manifestazione più evidente. Nel quadro di intenso sviluppo economico e culturale illustrato da Elisabetta Scarton, ha inizio la storia del duomo, solo in parte tracciata nel secolo precedente da Carlo Someda De Marco (1970), a cui è strettamente connessa la storia del Capitolo cittadino.

La centralità della città di Udine emerge inoltre nel contributo di Andrea Tilatti (*Capitoli aquileiesi. Origini?*), che identifica l'origine della collegiata di Udine, indipendentemente dalla formale fondazione voluta da Bertrando nel 1334, nell'evoluzione di un collegio chiericale [...] incardinato in un centro in rapida crescita demografica, economica e, soprattutto, ecclesiastica e politica, gratificato a un certo momento dalla preferenziale residenza dei presuli aquileiesi» (p. 249). La storia della cattedrale cittadina e del Capitolo ha inizio nel 1245, quando il patriarca Bertoldo d'Andechs trasferì formalmente la Prepositura dalla sede di Sant'Odorico al Tagliamento a Udine e quando, diciotto anni più tardi, Gregorio di Montelongo trasferì la pieve cittadina dalla chiesa di Santa Maria sul colle alla chiesa di Sant'Odorico, con l'istituzione di una collegiata di canonici (p. 253). Gli scavi svolti nella cattedrale per l'adeguamento funzionale degli spazi interni fra il 1953 e il 1971, permisero di identificare la struttura muraria dell'originaria chiesa di Sant'Odorico, demolita e ricostruita con l'intitolazione a Santa Maria Maggiore fra la fine del Duecento e i primi due decenni del Trecento (p. 273).

Le indagini archeologiche condotte nel capocroce, presentate nell'intervento di Grazia del Gobbo (*Il Duomo di Udine nel XIII secolo*), consentirono il rinvenimento del luogo di sepoltura originario del patriarca aquileiese Bertrando di Saint-Geniès, decorato con croci bordate di rosso su intonaco bianco e chiuso dalla lastra tombale del patriarca Nicolò di Lussemburgo (p. 261). Nicolò di Lussemburgo fece traslare la salma del predecessore nell'abside centrale di Santa Maria Maggiore di Udine, nell'arca marmorea che Bertrando aveva commissionato per custodire le reliquie dei santi patroni Ermacora e Fortunato. Nicolò infatti, fu il massimo sostenitore e promotore della *fama sanctitatis* del predecessore, di cui fu avviato il culto prima della canonizzazione, per *acclamatio populi* (p. 365).

L'impatto liturgico, artistico e propagandistico della traslazione delle spoglie del patriarca è trattato nel contributo di Fabio Massaccesi (*Da Bertrando di Saint-Geniès a Nicolò di Lussemburgo: l'area presbiteriale in mutazione tra*

*prospettiva liturgica, arte e propaganda*), in cui la parabola del patriarcato bertrando, culminata nell'agguato nella spianata della Richinvelda, e il destino della salma, sono validamente presentate fra le cause della simbolica identificazione e genealogia dei patriarchi di Aquileia con i martiri Ermacora e Fortunato (p. 349).

Il contributo *Il Duomo di Udine: cantieri e progetti (secoli XIV-XVI)*, a cura di Stefania Grion e Gianpaolo Trevisan, conferma la continuità fra la struttura trecentesca e la struttura odierna del duomo, nonostante l'edificio sia stato interessato da numerosi interventi architettonici ricostruiti nell'intervento: il battistero di San Giovanni Battista, convertito in torre campanaria fra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV secolo, nell'agosto 1348 era già in costruzione e fra la prima e la seconda metà del XIV secolo fu edificata la cappella intitolata a San Pietro (p. 274). Pietro Arcoloniani nel 1368 eresse la cappella intitolata ai Santi Giovanni Battista ed Eustachio, definita nel XVI secolo «capella nobilium de Archolonianis», in cui «est sepultura eiusdem familie Arcolonianorum cum suis insignibus, marmorea in terra», come testimoniato nel verbale della visita pastorale fatta dal patriarca Francesco Barbaro nel 1601 (p. 548).

Oggi è possibile comprendere lo sviluppo della cattedrale mediante il Museo del duomo di Udine, oggetto del contributo di Maria Beatrice Bertone (*Un museo per la storia della «fabbrica» del duomo*), ma il luogo di culto divenne riferimento d'attrazione artistica già nel XIV secolo, quando Udine divenne città *prima inter pares* nel patriarcato di Aquileia. La cattedrale conserva la testimonianza del patrimonio artistico trecentesco nella decorazione previtalesca, presente nelle due cappelle absidali adiacenti intitolate a San Pietro e Santo Spirito e a San Nicolo e nella pittura di Vitale da Bologna e della sua bottega, registrata nella cappella maggiore, nella cappella intitolata a San Nicolò e nella cappella della Santissima Trinità (p. 413). La rilevanza della collaborazione di Vitale da Bologna con la propria scuola nella realizzazione dell'apparato pittorico fra il 1348 e il 1349 e nella diffusione di una «*weltanschauung* figurativa vitalesca» (p. 424), è esaminata da Enzo de Franceschi (*La decorazione pittorica medioevale: una fortuna critica*), che ricostruisce efficacemente la fortuna critica del repertorio pittorico medioevale. Una testimonianza ulteriore del patrimonio artistico originario, sono i due portali trecenteschi: il portale centrale della Redenzione, realizzato nel sesto decennio del XIV secolo (p. 387) e il portale laterale dell'Incoronazione di Maria, realizzato fra il 1395 e il 1396 (p. 396).

Gli altorilievi dei due portali trecenteschi, interpretati erroneamente da Cavalcaselle e Someda de Marco, sono studiati da Sandro Piussi (*I due portali trecenteschi: note di iconografia e di iconologia*), che rileva un'innovativa iconografia di san Giuseppe nel cinquecentesco olio su tela, realizzato da Pellegrino da San Daniele.

L'apparato illustrativo che chiude il primo tomo del volume è preceduto da un affascinante utilizzo di linee di indagine innovative e multidisciplinari. Il contributo di Gianna Bertacchi, Luca Cipriani, Federica Giacomini e Ales-

sandro Iannucci (*Rilievi e modelli 3D per la ricostruzione virtuale. Applicazioni per il Duomo di Udine*) infatti, descrive il processo di ricostruzione virtuale del duomo nel tardo medioevo, ottenuto dall'integrazione di rilievi tramite *laser scanner* con i dati ottenuti mediante la fotogrammetria digitale (p. 446). La ricostruzione virtuale, strumento rivoluzionario di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, con un approccio interattivo, offre la futura possibilità di presentare l'evoluzione dell'edificio, con una divulgazione del sapere che considera centrale non la natura spettacolare del risultato, ma il suo rigore e la sua piena comprensione (pp. 466-467).

Il secondo tomo riporta il saggio di Cesare Scalton (*La chiesa e i libri memoriali*), seguito dall'edizione dei libri memoriali, di cui la nota introduttiva e il saggio, con i paragrafi *L'intitolazione della chiesa* e *La dotazione degli altari*, costituiscono un'articolata introduzione. L'*Obituario* del Capitolo (pervenuto in due mss., i codici 38 e 39 dell'Archivio della Curia Arcivescovile) fu composto in due redazioni: il codice 38, allestito nel 1347 e perduto dopo un'ultima consultazione nel 1989 e il codice 39, realizzato nel Quattrocento ed edito nel volume (pp. 565-566); il *Libro degli anniversari* della chiesa (*ivi*, cod. 40), contrariamente, è composto da un unico manoscritto, allestito tra il 1352 e il 1359 (p. 575). I due libri memoriali sono entrambi di carattere amministrativo e strutturati in forma calendariale, ma con fini differenti: il primo registra i lasciti testamentari e le donazioni al Capitolo, il secondo segnala le fondazioni disposte per la chiesa, amministrate dai camerari del Comune (p. 532). I manoscritti, a motivo delle differenti funzioni, pur mantenendo entrambi una struttura calendariale e il riferimento alla celebrazione liturgica, sono impostati diversamente: i lemmi dell'*Obituario* del Capitolo, si aprono con il nome del defunto di cui si celebra l'anniversario e proseguono con la specificazione della donazione a disposizione del Capitolo; diversamente, il soggetto dei lemmi del *Libro degli anniversari* della chiesa sono gli individui tenuti a versare il pagamento per l'anniversario del defunto (pp. 576-577). L'*Obituario* del Capitolo, il 6 giugno, registra l'anniversario del patriarca Bertrando «gladiis impiorum ocubuit pro defensione ecclesie Aquilegensis in MCCCL», ma non tutte le note obituarie menzionano l'anno o le circostanze della morte e solo un'attenta ricerca archivistica ha permesso all'A. l'identificazione delle persone menzionate (p. 571).

Il lettore dell'opera *Il Duomo di Udine. Storia e Architettura tra Medioevo e Rinascimento*, nell'immersione nella storia della cattedrale cittadina, non può trascurare i due conclusivi indici dettagliati dei nomi di persona e dei toponimi. Il prezioso indice dei nomi di persona registra oltre 900 nomi di coloro che istituirono una fondazione di anniversario per la loro anima presso il duomo di Udine (p. 811), arricchendo straordinariamente quello che nella recensione a *San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire*, Elisabetta Scarton definì scherzosamente: «l'elenco telefonico della Udine medievale».

DAVIDE MONAI



